

# «Io in tv? Mi manda Luisa Corna»

Reduce da «Raccomandati», Marcello Merlino di Gorlago vive un momento magico  
Cantante lirico, è approdato al programma di Raiuno grazie alla sua famosa allieva

Fra trasmissioni televisive, fiction, spot e cinema, sembra che il 2004 sia l'anno dei bergamaschi. Il momento di gloria questa volta è per Marcello Merlino, di professione maestro e cantante lirico. Merlino, 40 anni, di Gorlago, ha partecipato alla prima puntata di *Raccomandati*, il programma condotto da Carlo Conti, in onda il martedì su Raiuno. Lui, un raccomandato d'eccezione, perché era sponsorizzato niente di meno che dalla bella Luisa Corna, sua allieva.

L'incontro fatidico con la Corna (e con la sorella Sara) risale a cinque anni fa a Gorlago: «All'inizio - spiega Merlino - avevamo solo un rapporto di tipo professionale, poi siamo diventati amici. Luisa è una grande professionista, è di una tenacia straordinaria oltre che una maniaca del perfezionismo. L'ho accompagnata anche a Sanremo quando ha debuttato con Fausto Leali. Ero il suo supervisore musicale e tutti i giorni facevamo un'ora di lezione».

Nel programma Rai, che in ascolti ha battuto Teocoli in onda su Mediaset, Marcello si

è esibito con la Corna in un medley di tre minuti. Insieme hanno cantato *Con te partirò* di Andrea Bocelli, *L'amore è una cosa meravigliosa* e *Tu che m'hai preso il cor* classificandosi al terzo posto. In gara c'erano anche Rita Pavone, ritornata in tv esattamente un anno dopo l'infarto che l'aveva tenuta fuori dalle scene, Luca Giurato, Renato Pozzetto e Antonella Clerici che con il suo «raccomandato» è arrivata prima.

«È stata un'esperienza straordinaria partecipare alla trasmissione - spiega Marcello -. Sono vent'anni che faccio questo lavoro, ma è la prima volta che mi capita di essere in modo così immediato sotto i riflettori. È l'effetto tv, ti dà subito notorietà. Da quando sono tornato a casa sono stato inondato di sms, telefonate ed e-mail. *Raccomandati* è stato anche un mezzo per portare l'attenzione sulla lirica, di solito messa da parte. Marcello non sarà no-

to al grande pubblico, ma ha alle spalle una carriera di tutto rispetto. Ha iniziato a cinque anni a studiare pianoforte. «Ho avuto come maestro - racconta - l'allora direttore del Conservatorio di Bergamo e ora defunto, Guido Legramanti, una persona a cui devo molto. Dopo il liceo scientifico, mi sono iscritto alla facoltà di musicologia, al Dams di Bologna e nel frattempo cantavo in gruppi rock. Poi mi hanno suggerito di cambiare genere, perché la mia voce si adattava meglio alla lirica. Avevo vent'anni e ho iniziato una nuova avventura. Una sera con gli amici ho scommesso che mi sarei iscritto al conservatorio di Brescia per canto, così è stato, e cinque anni dopo mi sono diplomato. Di lì ho iniziato la mia carriera come cantante lirico».

Ha lavorato come corista con musicisti bergamaschi di fama internazionale come Gianandrea Gavazzeni, ha avuto una piccola parte ne *La rondine* di Puccini, diretta sempre da Gavazzeni e con Denia Mazzola nel ruolo di protagonista. Per dieci anni è stato maestro dei Sunrise, un coro di Gor-

Dopo l'esibizione insieme all'amica show girl è stato inondato di telefonate e messaggi. «Ma è stato importante calamitare un po' di attenzione sul belcanto»

lago con cui ha partecipato a diverse edizioni di *Festagiovani*, la kermesse-concorso organizzata da L'eco di Bergamo e di cui hanno realizzato una delle sigle. Come solista, ha invece realizzato un cd con il Coro Effatà di Sarnico: «Gli Effatà mi hanno consentito di cimentarmi in repertori al confine con il mondo della lirica - aggiunge -. Ho cantato nella *Missa criolla* di Ramirez, la *Messa creola* che in passato è stata incisa da José Carreiras».

Cinque anni fa Marcello ha fondato un gruppo, *Il magico baule*, con il quale propone un repertorio di operetta. Per quattro anni sono stati in tournée riscuotendo molti consensi. Nel suo futuro? Marcello preferisce non sibilarsi, preannuncia solo che la Rai potrebbe avere in serbo qualcosa per lui. Nel frattempo continua a studiare, a insegnare e a dedicarsi alla sua Compagnia.

Gina Di Meo



Marcello Merlino, 40 anni, ha studiato al Dams di Bologna e si è diplomato al conservatorio di Brescia

## Ma «Il fuoco della strega» brucia ancora

Pregiudizi e intolleranza sono vivi, eppure nello spettacolo di Pandemonium restano lontani nel tempo

Sull'inquisizione e la caccia alle streghe si sono versati fiumi d'inchiostro, con polemiche che ogni tanto si riacendono. Resta il fatto che la cultura liberale che ha plasmato l'età moderna non potrà mai digerire né l'una né l'altra: per ragioni storiche, per incompatibilità di visione, concezione giuridica, tradizione critica, impostazione politica. Il paradosso - ma solo apparente: sono le contraddizioni delle epoche di crisi - è che proprio gli albori dell'età moderna conobbero il «picco» dei processi di stregoneria, soprattutto in ambito protestante.

Tutto questo è ormai noto. Viene da chiedersi quindi quale sia la funzione de *Il fuoco della strega* di Pandemonium Teatro, che ha debuttato al Teatro San Sisto di Colognola. Lo spettacolo ricostruisce infatti un processo di

stregoneria avvenuto a Brescia nel 1518, chiusosi con la condanna al rogo di tal Benvenuta detta Pincinella, una guaritrice (ce n'erano tante, ce ne sono state tante in tutte le comunità contadine) di Nave, in Val Trompia.

Il testo di Lisa Ferrari si basa sul resoconto del processo e, nella prima parte che ne illustra il contesto, sulle leggende popolari intorno alla stregoneria e sul «Malleus Maleficarum», il manuale dei domenicani tedeschi Sprenger e Kramer, nel 1486.

Il punto è che lo spettacolo è così scrupoloso nello sciorinare il complesso delle credenze - colte e popolari - intorno alle streghe da allontanarci dal cuore del problema. Che, almeno in teatro, non è tanto la documentazione di ciò che fu, quanto la riflessione che ne possiamo trarre oggi.



Un momento dello spettacolo che ha debuttato al San Sisto di Colognola (foto Bedolis)

L'intenzione, piuttosto evidente, era di mettere in scena, con la distruzione di una donna, la «macchina» sociale che può renderla possibile: pregiudizi, bisogno di capri espiatori, intolleranza, piccole invidie, conformismo. Si potrebbe aggiungere an-

che la convinzione delle stesse vittime di essere o essere diventate «diverse» o «devianti».

La prima parte dello spettacolo, che mette in scena un gruppo di testimoni compaesani di Pincinella, dovrebbe assolvere questa funzione. Il paradosso è che ci rie-

sce troppo bene: le credenze di quattro secoli fa possono farci sorridere o vergognare, ma comunque non ci riguardano direttamente. Sono lontane, siamo troppo diversi.

Così la seconda parte - che dovrebbe rappresentare la «chiusura»

del teorema, con la confessione estorta sotto tortura e la persuasione della stessa Pincinella di essere effettivamente una strega - suona un po' meccanica.

È un peccato, considerato l'impegno produttivo e la cura tecnica dello spettacolo. Il quale, oltre tutto, si cimenta con la forma del dramma storico in costume: una vera rarità, ormai. Anche il cast si dimostra all'altezza, con Albino Bignamini che dà umanità al suo inquisitore, la stessa Ferrari intensa protagonista, il gruppo dei compaesani rappresentato da Tiziano Manzini, Emanuela Palazzi, Gianni Solazzo, Mario Massari e Giulia Manzini. Si poteva sfruttare di più la gustosa vena corale, variando maggiormente registri e toni: probabilmente, se ne sarebbe giovata la drammaturgia stessa.

Pier Giorgio Nosari

A conclusione del breve ma interessante ciclo musicale *In Memoriam*, organizzato dall'Accademia corale di Baccanello, sabato sera ha avuto luogo nella chiesa parrocchiale di Sotto il Monte il terzo concerto dal titolo *Musica sacra alla corte di Mantova all'epoca di Guglielmo Gonzaga*. Tale affascinante ricostruzione aveva come fine precipuo, quello di proporre al pubblico di oggi una serie di composizioni che prima della riforma attuata dal Concilio ecumenico Vaticano II costituivano, da secoli, la pratica abituale in ambito liturgico-musicale.

Protagonisti della serata sono stati il gruppo corale Ars Cantica Choir, diretto da Marco Berini, e Maurizio Manara impegnato all'organo positivo. Nucleo centrale del concerto era la *Missa Ne times Maria* di Giovanni Giacomo Gastoldi, grande compositore nativo di Caravaggio, vissuto nella seconda metà del '500. Come si comprende dal titolo, tale *Missa* trae il nome dall'omonima antifona gregoriana che si cantava nei Vespri della prima domenica di Avvento e nelle laudi della festa dell'Annunciazione, allora Capodanno per la Repubblica di Venezia. Tuttavia non si tratta né di una *Missa* su cantus firmus, né di una *Missa* ciclica ma piuttosto di una *Missa* parodia, ossia composta sull'impianto tematico e contrappuntistico del mottetto a 4 voci *Ne times Maria* di Tomás Luis de Victoria, a sua volta parafrasi della citata antifona gregoriana. Superba la prestazione dell'Ars Cantica Choir che annovera questa *Missa* tra i cavalli di battaglia del suo vasto repertorio, che spazia dalla musica sacra antica alla contemporanea.

La disposizione dei 16 cantori a gruppi di 4 quartetti vocali ha restituito una perfetta amalgama delle voci che, insieme all'infalibile intonazione, è una caratteristica costante del gruppo. Gli esecutori hanno ricreato un quadro sonoro omogeneo e pulsante che ha risposto con immediatezza alle continue inflessioni ritmiche delle linee melodiche e ha restituito fedelmente le variazioni di luci e colori che Gastoldi otteneva tramite le nivee geometrie vocali dal tessuto polifonico trasparente.

Impreszioso dalle perle organistiche coeve alla *Messa*, eseguite con perizia da Manara, il concerto, applaudito con calore, si è concluso con un bis sulle note dell'incantevole e dolcissimo mottetto *O Sacrum Convivium* del contemporaneo Giovanni Molino. Un'esecuzione ricca di suggestivi momenti che rimangono indelebili nella memoria musicale di ognuno di noi.

Stefano Cortesi

## Fabiani con una formazione inedita al gala di beneficenza del Bobadilla

Serata di gala a suon di jazz, al Bobadilla Feeling club di Dalmine, con il quintetto animato da Alessandro Fabiani chiamato a fornire adeguata colonna sonora a un appuntamento dedicato al sostegno alla ricerca contro le malattie rare.

Cena ad invito, lotteria e per chiudere le note blue di questo pianista bergamasco restituito da pochi anni all'attività musicale. E i cinque musicisti, cui avrebbe dovuto aggiungersi anche il sassofonista Fabrizio Marchesi, all'ultimo momento assente per indisposizione, hanno diligentemente interpretato il loro ruolo di animatori del piacevole convivio offerto dall'esclusivo club, un tempo ambita stazione di passaggio per i più grandi



Il pianista Alessandro Fabiani (foto Manzoni)

jazzmen in tour per la Penisola.

La proposta musicale ha mantenuto saldamente la barra sulla rotta del piacevole intrattenimento. Repertorio equamente diviso tra canzoni pop, spezie di jazz e qualche puntata nel repertorio originale

di Fabiani, coadiuvato dal batterista Giuseppe Fioretto, dal contrabbasso di Nicola Pisano, dal vibratone di Sergio Armaroli e dalla voce di Monica Giuntoli.

Una formazione inedita che si aggiunge al folto e sperimentato vivaio del jazz orobico.

## Alle Grazie pianista e soprano hanno trascinato il pubblico facendolo persino cantare Sensale-Georgiadis, che carisma

Il quarto appuntamento delle Serate musicali del Teatro alle Grazie ha avuto, sabato scorso, come protagonista il canto con l'ottimo duo italo-brasiliano formato dalla pianista Angiolina Sensale e dal soprano Susie Georgiadis. L'interessante programma era strutturato come un suggestivo excursus tra passi tratti dal repertorio operistico, pagine di operetta italiana e danubiana e canzoni di scuola italiana e sudamericana.

Una ricca e varia carrellata di musiche che ha messo in risalto la grande duttilità della voce di Susie Georgiadis. Dotata di buone doti vocali e di curata tecnica, sono apparse di notevole spessore propositivo le riletture pucciniane di *O mio bambino caro* (da *Gianni Schicchi*) e *Adio mio dolce amor* (da *Edgar*), mostrando una lirica ben plasmata e armonica nel regi-

stro basso e incisiva negli acuti. Con un fraseggio sensibile e ben caratterizzato la Georgiadis ha interpretato con disinvoltura e al tempo stesso passionalità le pagine del suo connazionale Carlos António Gomes, compositore e operista ammirato da Giuseppe Verdi. Nel brano *O ciel di Parayba* (dall'opera *Lo schiavo*) erano espliciti sia l'euforia melodica brasiliana che gli stili del dramma verdiano. Piacevoli pure le canzoni dello stesso Go-

mes: *Suspiros d'alma* e *Civetuola*, che, con il nostalgico *Lundu* di Heitor Villa-Lobos e il tango-romanza *Le rondini allo specchio* di Astor Piazzolla, han completato il quadro dedicato alla canzone sudamericana.



Da sinistra, Angiolina Sensale e Susie Georgiadis

Con classici brani di Franz Lehár e di Virgilio Ranzano il duo ha aperto una brillante finestra sul genere dell'operetta proposto in modo divertente e accattivante. Da evidenziare la bravura della pianista Sensale, che oltre ad accompagnare la cantante con gusto e pertinenza stilistica, introduceva con efficace sintesi storica ogni brano eseguito. In conclusione spazia alla canzone italiana con brani famosi quali *Marechiaro*, *Non ti scordar di me* e *Firenze sogna*, nei quali il pubblico oltre ad applaudire per la serata ha assecondato col canto le brave interpreti.

Lorenzo Tassi

## Dal 2007 i primi laureati in danza

Usciranno nel 2007 dall'Accademia nazionale di danza di Roma i primi laureati italiani in tutti, dottori in danza al termine di un corso biennale che parte a dicembre, reso possibile a fine ottobre, in via sperimentale, dal ministero dell'Istruzione. Il corso è finalizzato alla formazione di docenti di discipline coreutiche, a indirizzo classico e contemporaneo, e di composizione coreografica. Secondo la legge 268/02, i diplomi di accademia rilasciati dall'unico istituto esistente sul territorio nazionale, con sede nello storico edificio di Largo Arrigo VII a Roma e oggi diretto da Margherita Parrilla, sono equiparati alle lauree con valore di diploma di I livello. Quello che sta per inaugurarsi è un percorso superiore di studi volto a creare una figura professionale di riferimento e qualificazione nel settore della danza.

**Corsi di Dizione**

corso tenuto da **Francesco Porfido**  
Per informazioni  
tel. **035/26.20.64**

**Pattinaggio sul Ghiaccio**

**ZANICA**  
PALAZZO DEL GHIACCIO  
GRANDE FESTA DI HALLOWEEN  
Dom 31 Ottobre dalle ore 21.00  
TEL. 035.671249

Per la pubblicità su questo giornale

**SPM**

Viale Papa Giovanni XXIII, 120/122  
Tel. 035. 22.52.22 - Fax 035. 35.88.77